

L'ARCHEOLOGIA PRIMA DELL'ARCHEOLOGIA

Rilievi di Charles-Louis Clérissseau (1721-1820) dei soffitti e delle volte stuccati delle Terme di Baia

Léa Narès*

Il Grand Tour, il viaggio intrapreso da giovani aristocratici, artisti e studiosi europei tra la metà del XVI e il XIX secolo, di solito a scopo educativo, ha giocato un ruolo importante nella storia dei Campi Flegrei. Tra i visitatori dell'area, Charles-Louis Clérissseau (1721-1820), pittore e architetto francese, accompagnò i fratelli Robert e James Adam, dapprima nel 1755 e poi negli anni '60 del medesimo secolo. Sette disegni, conservati nel Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, furono fatti durante una delle visite di Clérissseau. Rappresentano volte e soffitti stuccati, ora danneggiati o addirittura scomparsi, provenienti dalle Terme di Baia, nell'area dell'odierno Parco Archeologico e dai suoi dintorni, e contribuiscono alla loro documentazione.

Charles-Louis Clérissseau nei Campi Flegrei

Clérissseau si è fatto notare per le sue accurate rappresentazioni dell'architettura, sia reale che fittizia. Clérissseau fece due viaggi a Napoli con i fratelli Adam nel 1755 e nel 1761 (Lui 2006, 95-96, 121). Egli visitò i Campi Flegrei, che rappresentavano una tappa obbligata per i visitatori interessati alle antiche vestigia.

Clérissseau e gli inizi dell'archeologia

A Roma Clérissseau fece amicizia con Piranesi (1720-1778) e J. J. Winckelmann (1717-1768) (Lui 2006, 48, 90-93), il primo teorico dell'arte antica e dell'archeologia, che lo descrisse come "molto versato nella scienza dell'antichità" (*Remarques sur l'architecture des Anciens*, 1783, II; Lui 2006, 50). Clérissseau e Piranesi si recarono insieme nei siti per realizzare delle vere e proprie indagini archeologiche.

"(Piranesi) era il suo compagno di viaggio nelle rovine che visitavano insieme, nelle quali tutte le pietre erano così perfettamente conosciute che non se ne poteva in qualche modo modificare alcuno di questi blocchi senza che lo notassero".

J. G. Legrand (1799, cit. in Cotté 1995, 21-22)

Questo lavoro, che si potrebbe definire archeologico in un'epoca in cui questa disciplina era in costruzione e il movimento neoclassico stava emergendo in Europa, Clérissseau lo ha proseguito a Baia quando vi accompagnò J. Adam.

Disegni dalla collezione del museo dell'Hermitage di San Pietroburgo

L'Hermitage conserva sette disegni a matita e inchiostro che testimoniano la presenza di Clérissseau a Baia. Rappresentano decorazioni che erano ancora parzialmente visibili nel XVIII secolo. Tre di questi disegni, probabilmente eseguiti sul posto nel 1761 e poi rielaborati in officina, possono essere collocati nel Parco Archeologico di Baia.

Volta stuccata del settore di Mercurio

Un primo disegno (fig. 1), iscritto a penna *Plafond à Baya dans le royaume de Naples*, mostra la parte di una decorazione rettangolare in rilievo. La precisione della composizione geometrica ci ha permesso di identificarla come una volta stuccata del settore di Mercurio (fig. 2), di cui mancano solo le figure iscritte nei pannelli e medaglioni ancora oggi parzialmente visibili (Ling 1977, 35-39).

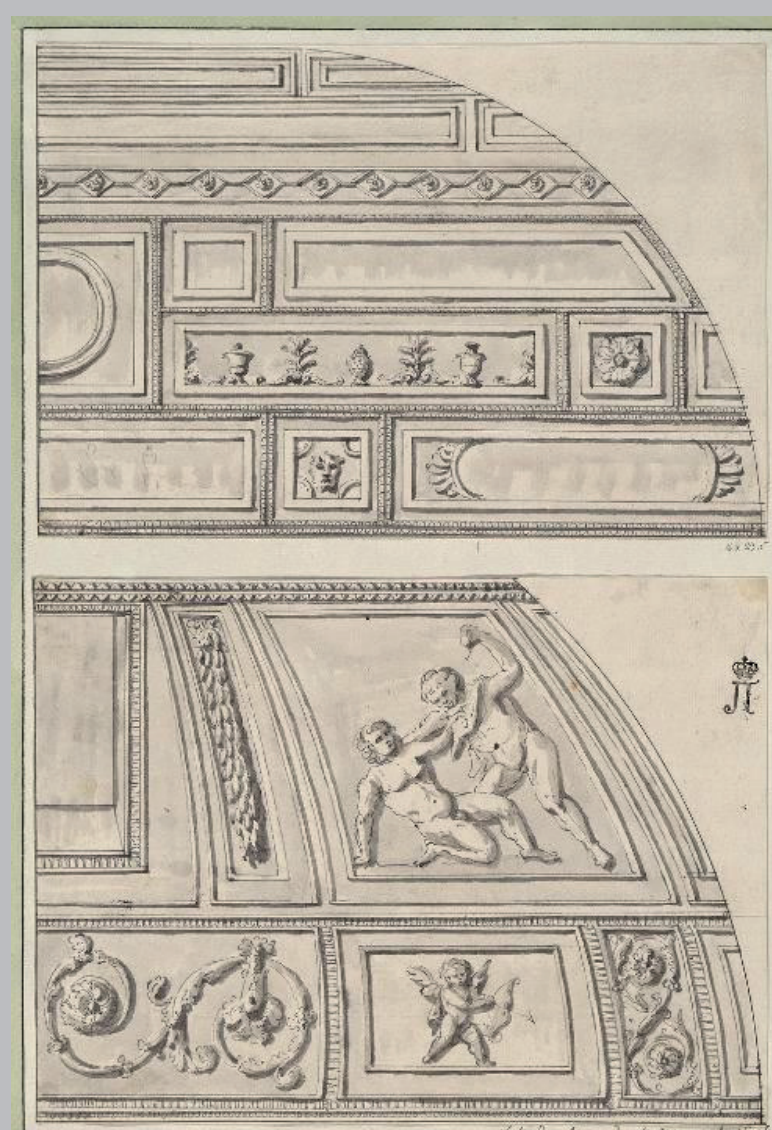


Fig. 3: Clérissseau, *Fragments of the Plafond at Bayer* (inv. OP-1848)

Il secondo disegno (fig. 4) rappresenta una sezione della volta della stanza adiacente. Dal confronto con lo stato attuale (Ling 1979, 43-48), è possibile vedere che Clérissseau ha riorganizzato alcuni motivi, anche se fedelmente riprodotti, e ha raffigurato scene perdute, che non sembrano far parte dei disegni fatti da F. Bartoli (1675-1730) degli stucchi delle stesse stanze.

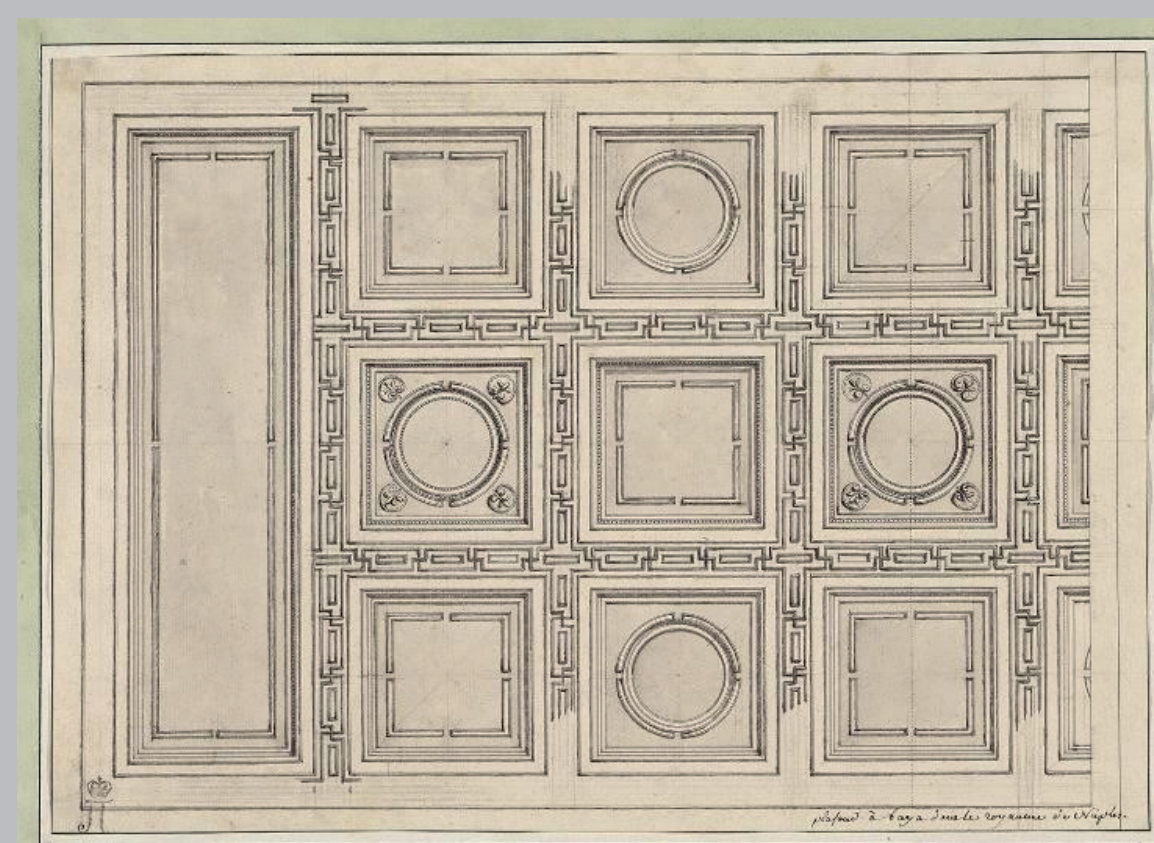


Fig. 1: Clérissseau, *Drawing of Part of the Plafond at Bayer* (inv. OP-1843)



Fig. 2: Baia, settore di Mercurio, volta

Dettagli delle volte delle Stanze di Venere

Altri due disegni dell'Hermitage potrebbero essere riferibili alle volte stuccate delle *Stanze di Venere*.

Abbiamo potuto stabilire che il primo di questi disegni (fig. 3) mostra due indagini della volta della prima stanza. Clérissseau ha aggiunto i dettagli di alcune delle modanature e degli elementi figurativi iscritti nei cassoni. Un'indagine di R. Ling (1979, 40-43) mostra il dettaglio di queste figure nonostante il fatto che la volta abbia più lacune rispetto al XVIII sec. Il confronto con il disegno di Clérissseau suggerisce che o ha inventato le figure che non poteva vedere correttamente dal basso, o che ha rappresentato una parte che ora è scomparsa.

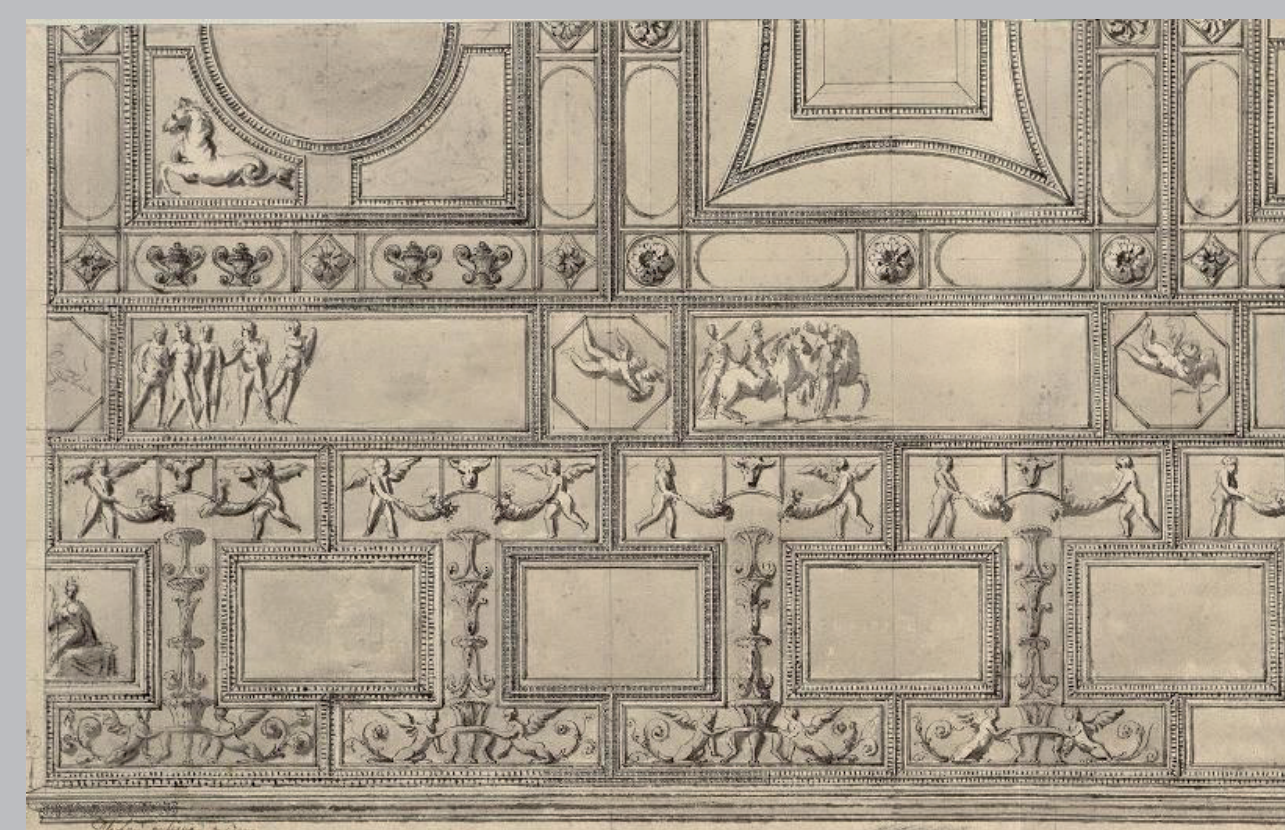


Fig. 4: Clérissseau, *Drawing of the Antique Plafond at Bayer* (inv. OP-1851)

A causa della loro collocazione in una collezione russa, i disegni di Clérissseau non sono mai stati confrontati con i resti di Baia nel loro stato attuale (solo un breve allusione: Lui 2006, 121). Tuttavia, offrono una testimonianza interessante per la loro documentazione, la loro iconografia e la conservazione delle decorazioni nel XVIII sec.

Bibliografia:

Cotté S. 1995, "Clérissseau et le milieu romain", in V. Chevtchenko et al., *Charles-Louis Clérissseau (1721-1820). Dessins du musée de l'Ermitage, Saint-Petersbourg*, Parigi.

Ling R. 1977, "Stucco Decorations at Baia", *PBSR* 45, 24- 51.

Ling R. 1979, "The Stanze di Venere at Baia", *Archaeologia* 106, 36-60.

Lui F. 2006, *L'Antichità tra scienza e invenzione. Studi su Winckelmann e Clérissseau*, Bologna.